

L'andamento demografico

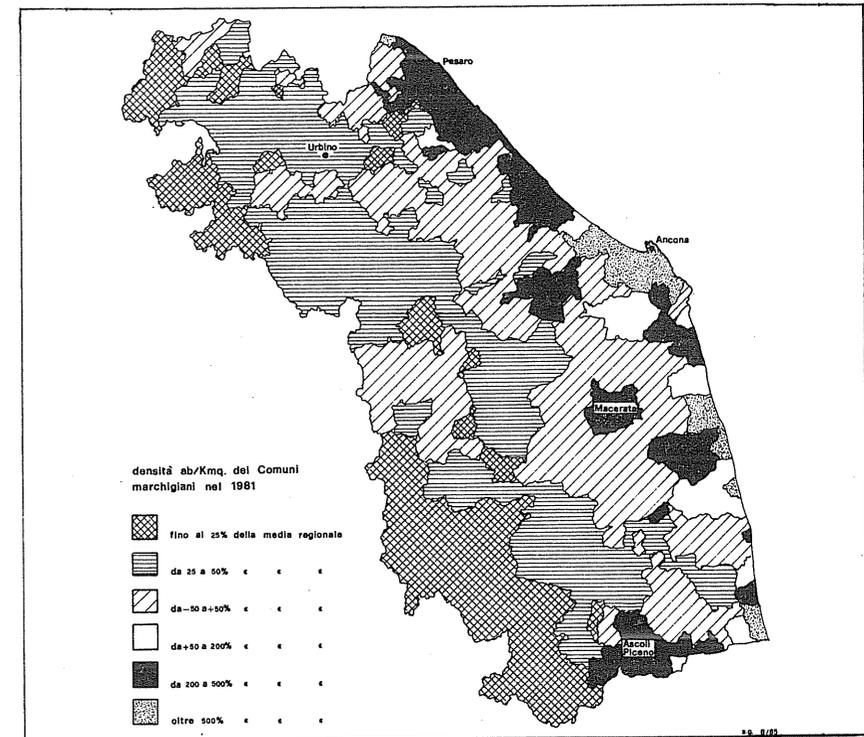
di Carlo Vernelli

Per delineare un profilo dell'andamento demografico delle Marche è possibile utilizzare varie fonti. Il documento più antico è l'elenco dei *Fumantes* della *Descriptio Marchiae* della metà del Trecento studiato da S. Anselmi; abbiamo poi l'opera di F. Corridore che riporta i risultati di vari censimenti pontifici dal 1656 al 1782 e quella di F. Bonelli che ha rielaborato in base agli attuali confini amministrativi i censimenti napoleonici e pontifici tra il 1802 ed il 1853. Dal 1861 sono poi disponibili i dati forniti dall'ISTAT.

Mentre per quanto riguarda la *Descriptio Marchiae* difficilmente si potrà raggiungere una maggiore precisione dei risultati (esigenza emersa nel convegno tenuto ad Ascoli Piceno nel 1979) per la difficoltà di fondo di stabilire il coefficiente numerico corrispondente ad un *fuoco*, base di esenzioni fiscali più che per rilevamenti demografici, è possibile invece rivedere i dati forniti dal Corridore per ottenere cifre più precise e rapportate agli attuali confini amministrativi della regione, in quanto egli riporta le anime raggruppate per diocesi e quasi tutti i comuni di confine hanno territori appartenenti a diocesi non marchigiane, da Rimini a Teramo. Per questo motivo la semplice somma del territorio della Marca, di quello del Ducato di Urbino, meno Gubbio, e di quelli di Camerino e Visso non fornisce un quadro preciso della popolazione delle Marche tra il 1656 ed il 1782.

Utilizzando le cifre per ora in nostro possesso possiamo constatare che fino al primo censimento pontificio (1656) la popolazione della regione resta in equilibrio intorno ai valori delle 400-450.000 unità del XIV secolo, per effetto dei noti fenomeni epidemici, sociali ed economici, mentre nel 1796 registriamo un aumento all'incirca del 35%. Siamo di fronte ad un andamento demografico sfasato rispetto alla tendenza generale italiana che porta tra la fine del XV secolo e la metà del XVIII, secondo le stime del Bellettini, al raddoppiarsi della popolazione. Nel corso del Settecento assistiamo però ad un capovolgimento della situazione, infatti, mentre sempre secondo il Bellettini la popolazione italiana aumenta nel XVIII secolo del 35,3% e quella della sola zona peninsulare del 39,1%, le Marche passano dai 496.280 abitanti del 1701 (elaborazione del Corridore) ai 710.288 del 1802 (elaborazione del Bonelli) pari ad un incremento complessivo del 65,1%, corrispondente ad una crescita annua del 4,3‰, contro una media nazionale del 3,5‰.

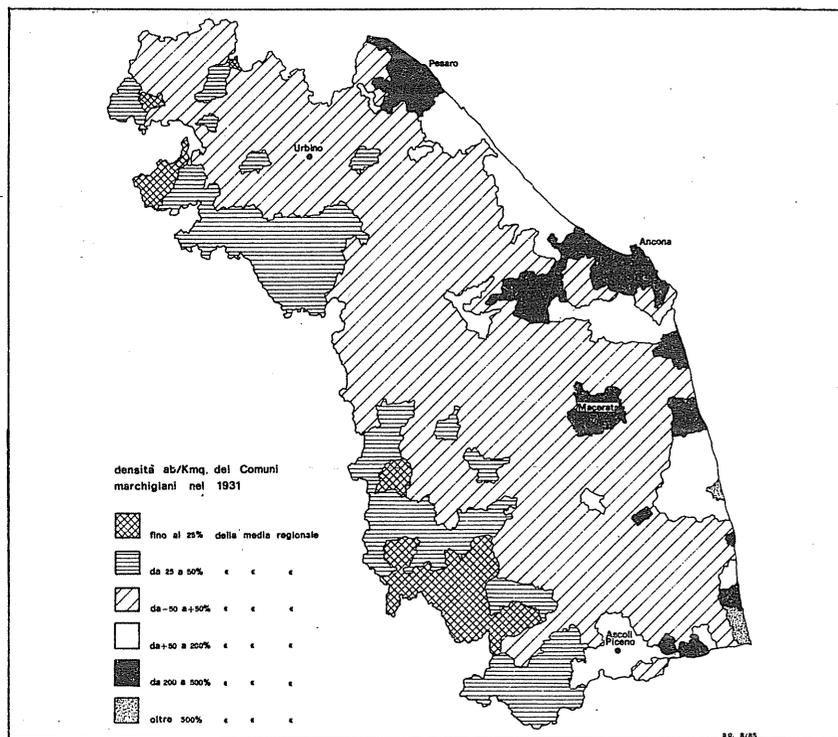
Questa esplosione demografica del XVIII secolo si attenua fortemente nei due secoli successivi, quando la tendenza assume un andamento opposto a quello



nazionale: di fronte ad un incremento annuo dell'8,6‰ nel XIX secolo e dell'8,1‰ nel XX, quello regionale è rispettivamente del 5,3‰ e del 3,6‰. Pertanto la popolazione regionale che costituiva il 3,7% di quella nazionale nel 1700 e che era passata al 3,9% agli inizi dell'Ottocento, scende al 3,2% nel 1901 e addirittura al 2,5% nel 1891.

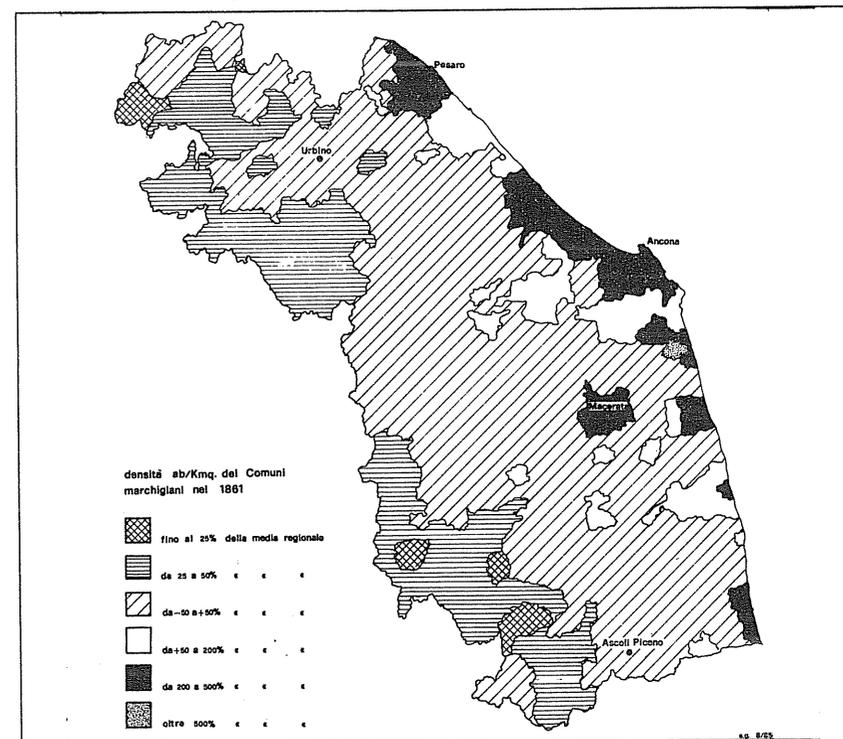
Prendendo come termine *a quo* il 1656 vediamo quindi che la popolazione della regione si è raddoppiata nel 1861, ma la sua crescita non è continuata in progressione geometrica secondo il classico schema, secondo il quale ogni raddoppio si attua in un tempo pari alla metà di quello che è stato necessario precedentemente, infatti nel 1951 la popolazione è cresciuta solo all'incirca del 50%. Assistiamo poi ad una sua diminuzione nel 1961 e ad una ripresa leggera nel 1971 e più accentuata nel 1981.

Il continuo calo del tasso di incremento annuo non è dovuto a particolari com-



portamenti demografici, perché anzi in una regione fortemente ruralizzata come le Marche i mutamenti comportamentali sono stati lenti, ma è da imputare soprattutto alla emigrazione che dopo l'Unità ha costituito una valvola di sfogo per una gran massa di disoccupati e sottoccupati. Secondo il Bonelli tra il 1876 ed il 1925 ci sono stati 474.364 espatri e nel secondo dopoguerra il fenomeno continua con un tasso migratorio annuo di 8,2‰ per il periodo 1951-1961 e di 5,1‰ per quello 1961-1971. Questo fenomeno si è però interrotto negli ultimi anni ed anzi si è invertito, tanto che il rientro nella regione ha contribuito ad accrescere la popolazione marchigiana, mentre il saldo del movimento naturale è stato in continuo calo e nel 1981 è stato addirittura negativo.

Per poter effettuare analisi dettagliate di aree subregionali devo ancora ricostruire i dati forniti dal Corridore, che non sempre ha aggregato tutte le parroc-



chie di uno stesso comune, per cui è necessario prima sommare gli abitanti dei comuni secondo i confini amministrativi dell'epoca, ed eseguire poi il confronto con i confini attuali. Solo così si potrà avere una serie di dati omogenei ed il più possibile attendibili.

Per ora, utilizzando la già citata ricostruzione del Bonelli, ho proceduto ad alcune disaggregazioni per il 1802, 1861, 1901, 1931, 1951 e 1981. Ne risulta che nel quadro complessivo della vicenda regionale, le province non hanno caratteristiche demografiche omogenee, né un andamento parallelo. Alcuni esempi. La popolazione delle province di Ancona ed Ascoli aumenta continuamente nel periodo esaminato, mentre quella di Pesaro e Macerata diminuisce dal 1951; Ancona, che delle quattro province è quella con una superficie minore, ha costantemente una popolazione superiore a quella delle altre tre sia in valore assoluto sia in percentuale (28,3 - 30,8%), sia in termini di densità di abitanti per

chilometro quadrato (107,1-223,4); la provincia di Macerata, invece, nonostante che registri un calo in valore assoluto solo tra il 1951 ed il 1981, perde consistenza in percentuale progressivamente nel periodo esaminato, passando dal 27,1% al 20,7%.

Se procediamo ad una ulteriore disaggregazione dei dati demografici e prendiamo in esame la densità ab/kmq dei comuni abbiamo una visione ancora più particolareggiata della distribuzione della popolazione sul territorio regionale. Per rendere confrontabili i risultati dei vari censimenti, ho preso come punto di riferimento la densità media regionale ad ogni rilevazione ed ho classificato tutti i comuni secondo sei categorie: 1) fino al 25% della media regionale; 2) dal 25% al 50%; 3) quelli con una popolazione compresa tra -50% e +50% della media regionale; 4) da +50% a +200%; 5) da +200% a +500%; 6) quelli con popolazione oltre il 500% della media.

Il quadro che emerge è quello di una distribuzione abbastanza omogenea su tutto il territorio nel corso del XIX secolo, che tende a modificarsi anche se lentamente nella prima metà del XX, per subire poi una profonda trasformazione negli ultimi trent'anni. Nel 1981 abbiamo 8 comuni che con solo il 2,7% del territorio marchigiano hanno il 19,1% della popolazione ed altri 25, che con una superficie pari al 10,8% della regione, hanno il 32,4% degli abitanti. In pratica il 51,5% della popolazione vive su solo il 13,5% del territorio, per cui di fronte ad una densità media regionale di 145,4 ab/kmq abbiamo i 1151,5 di Gabicce, i 1137,8 di Falconara, i 1815,6 di Porto San Giorgio, i 1065,5 di Porto Sant'Elpidio ed i 1748,4 di San Benedetto del Tronto, mentre sul 51,4% della superficie marchigiana vive solo il 15% della popolazione. E non si tratta in questo caso solo dei comuni montani ad essere poco abitati, con le eccezioni di Novafeltria, Fabriano, Matelica, Pioraco e pochi altri, ma anche di quelli confinanti con i comuni costieri come Monteciccardo, San Giorgio di Pesaro, Castelcolonna o Ripatransone.

In conclusione, quindi, si può affermare che negli ultimi trent'anni si è chiusa un'epoca caratterizzata da distribuzione demografica pressoché uniforme sul territorio regionale iniziata nel basso medioevo quando si riscontra una presenza diffusa dei centri abitati, 276 nel Montefeltro, oltre 165 nella Marca di Fermo e continuata lungo l'età moderna, come è testimoniato da vari studi quale quello di G. Moretti su Osimo tra il 1652 ed il 1789. Si è trattato di un fenomeno strettamente collegato all'appoderamento mezzadrile che fa sì che a metà Ottocento oltre il 50% della popolazione marchigiana viva sparsa sul territorio. Negli ultimi trent'anni, infatti, l'esodo dalle campagne e dai centri che non hanno avuto un processo di evoluzione e di diversificazione economica ha spinto la popolazione a concentrarsi lungo la costa e lungo le vallate dei fiumi mar-

chigiani, dove sono presenti più occasioni di lavoro nel settore terziario ed in quello industriale.

Tabella 1 - Superficie delle province marchigiane (valori attuali $\times 100$)

Pesaro	Ancona	Macerata	Ascoli P.	Marche
29,9	20,0	28,6	21,5	100

Tabella 2 - Popolazione delle province marchigiane ($\times 100$)

anno	Pesaro	Ancona	Macerata	Ascoli P.	Marche
1802	21,3	29,3	27,1	22,3	100
1861	22,4	29,3	26,3	22,0	100
1901	23,8	28,3	24,8	23,1	100
1931	24,3	29,0	23,0	23,7	100
1951	24,5	29,3	22,1	24,1	100
1981	23,6	30,8	20,7	24,9	100

Tabella 3 - Densità ab/kmq

anno	Pesaro	Ancona	Macerata	Ascoli P.	Marche
1802	52,4	107,1	69,1	76,2	73,2
1861	70,3	137,2	86,2	95,7	93,7
1901	89,5	159,1	97,1	120,6	112,3
1931	104,0	185,5	103,0	140,6	127,9
1951	115,7	205,9	108,4	157,7	140,7
1981	115,1	223,4	105,3	168,2	145,4

Tabella 4 - *Classificazione dei comuni marchigiani secondo la densità ab/kmq rapportata a quella regionale ($\times 100$)*

categorie dei comuni						
anno	1	2	3	4	5	6
1802	1,2	15,8	61,1	17,1	4,4	9,4
1861	1,6	15,4	66,4	10,1	6,1	0,4
1901	2,0	10,6	70,3	11,4	5,7	—
1931	3,6	10,2	69,2	9,3	6,9	0,8
1951	4,9	11,4	68,3	6,5	7,7	1,2
1981	14,2	26,4	42,3	3,7	10,2	3,2

Tabella 5 - *Classificazione della superficie e della popolazione regionale secondo la densità ab/kmq dei comuni ($\times 100$)*

categorie dei comuni							
anno		1	2	3	4	5	6
1802	kmq	1,4	22,9	56,2	12,7	6,7	0,1
	ab	0,2	8,1	53,2	21,2	16,2	1,1
1861	kmq	1,8	21,4	61,8	7,9	7,0	0,1
	ab	0,4	8,2	58,3	13,4	18,8	0,9
1901	kmq	2,2	16,9	65,1	10,5	5,3	—
	ab	0,4	6,7	59,2	18,3	15,4	—
1931	kmq	4,9	16,2	62,1	9,9	6,6	0,3
	ab	1,1	6,3	54,7	16,9	19,1	1,9
1951	kmq	7,1	16,3	60,5	5,9	8,6	1,6
	ab	1,3	6,2	52,4	9,9	21,6	8,6
1981	kmq	18,9	32,5	31,2	3,9	10,8	2,7
	ab	2,6	12,4	26,4	7,1	32,4	19,2